

tato al monarca l'indirizzo della camera dei deputati, la quale espresse la speranza che quanto prima venisse accordato un alleggerimento delle imposte, e parlò poscia della necessità di aver leggi capaci di garantire il riposo e la pace pubblica contra i faziosi; cui il re rispose: » Guarentire le nostre istituzioni contra la violenza e l'insorgere delle passioni è l'oggetto costante de' miei pensieri e dei vostri. I vostri lumi e la vostra fermezza mi assisteranno a raggiungerlo, giacchè ad esso va unita la felicità della nostra patria ».

1820. Allorchè i liberali non più poterono dubitare essere intenzione del governo di proporre modificazioni alla carta, sparsero dovunque le voci più allarmanti; spacciarono come certo il ripristino delle decime e della feudalità; cercarono soprattutto d'ispirare timori sull'irrevocabilità delle vendite dei patrimoni nazionali, consacrata dalla carta. Tali erano gli odiosi mezzi da essi posti in opera per indurre i cittadini a segnare le petizioni rivoluzionarie che voleano dirigere alle camere, colle quali chiedevano la preservazione della carta e della legge sulle elezioni. Pervennero alla camera dei deputati centotrentanove petizioni coperte di circa diciannovemila sottoscrizioni, e nel 14 gennaio 1820 se ne fece un rapporto. Mestadier, organo della commissione, fece conoscere alla camera per quali mezzi eransi ottenute le diciannovemila signature di cui si menava tanto romore; poi osservar fece che le petizioni contenevano riflessioni offensive pel governo, e propose quindi l'ordine del giorno. A tale proposizione sorse grave tumulto; parecchi deputati corsero alla tribuna, ma non poterono farsi intendere. Se ne domandò il chiudimento, ed allora si accrebbe il tumulto. Per terminare quel grande dibattimento, tentò il ministro delle finanze di leggere un progetto di legge sulle dogane, ma non gli si die' orecchio; finalmente si ripigliò la discussione delle petizioni. Dupont dell'Eure ebbe la parola, e dopo vigorosa apostrofe contra i ministri, cui accusava di versatilità, giacchè ora attaccavano istituzioni già da essi stessi protette, fece osservare che il diritto di petizione consacrato dalla carta era il solo mezzo che avesse la nazione per far conoscere le sue opinioni e i suoi voti; ch'esso era il principio vitale del governo rappresentativo, e che in tal guisa la camera dovea rispettarlo. Avendo poscia ricordato che nel mar-